



Ministero degli Affari Esteri



ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

Dossier ANCE

Industria delle costruzioni: il "made in Italy" cresce all'estero

Dal rapporto annuale dell'Associazione Nazionale Costruttori emerge un forte boom di nuove commesse acquisite nel 2010. Sono 88 i Paesi in cui le imprese italiane lavorano e ormai da due anni il fatturato estero supera quello in Italia

"Un incremento eccezionale", è in questi termini che **Paolo Buzzetti**, Presidente e responsabile per l'attività internazionale dell'**ANCE**, l'**Associazione nazionale dei costruttori edili**, definisce i risultati ottenuti all'estero nel 2010. E specifica: "*Per vocazione siamo dei costruttori e in quanto tali possiamo guardare al nostro futuro nel mondo con ottimismo. Aggiungo che in termini di incidenza diretta dell'attività estera sul fatturato globale, che ormai nel nostro caso ha raggiunto il 56%, siamo l'in-*

dustria delle costruzioni più internazionalizzata nel mondo".

La presentazione dei dati sull'attività all'estero delle imprese associate ad ANCE, come ormai è tradizione, è avvenuta nella Sala delle Conferenze Internazionali della Farnesina, alla presenza di un nutrito gruppo di Ambasciatori stranieri in Italia. Si tratta anche di un riconoscimento dell'incisiva azione a supporto del settore effettuata dalla rete Diplomatica italiana in tutti i 126 Paesi in cui è presente.

continua a pagina 2



Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I - Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Paese - sostegnoimprese@esteri.it

dalla prima pagina

"I nostri rapporti con la Farnesina non sono buoni e neanche ottimi: sono eccellenti", ha sottolineato **Giandomenico Ghella**, Vicepresidente della stessa Associazione e responsabile per l'attività internazionale, enumerando il lungo elenco di missioni organizzate nel corso dell'ultimo anno, che hanno toccato numerosi Paesi (Croazia, Romania, Egitto, Iraq, India, Turkmenistan, Kazakhstan Tunisia e Marocco) e che hanno sempre trovato il supporto delle Ambasciate italiane, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti le informazioni e i contatti necessari con gli operatori e le istituzioni locali.

I dati innanzitutto: nel 2010 il fatturato estero delle aziende di costruzione italiane è stato di 7,452 miliardi di euro, con una crescita pari al 2,5 per cento su base annua. Ma il risultato veramente eccezionale è rappresentato dai nuovi ordini acquisiti, che ammontano a 18,5 miliardi di euro di cui 2,3 miliardi di diretta competenza delle imprese italiane. Si tratta, in sostanza, di un

raddoppio rispetto alla media degli ultimi anni che pone le premesse per un futuro tranquillizzante delle imprese coinvolte. È anche un dato in decisiva controtendenza rispetto alla fase economica che sta affrontando il sistema economico italiano.

"E soprattutto", ha ribadito Ghella, *dimostra la nostra capacità competitiva. Non possiamo essere sempre presenti in tutti i Paesi ma laddove ci presentiamo, ci collochiamo sempre nelle prime posizioni. Riusciamo immancabilmente a qualificarci nelle gare, soprattutto nei comparti come le opere idrauliche, le strade, le ferrovie e le infrastrutture in genere, dove nostre grandi capacità sono riconosciute in tutto il mondo. Aggiungo che le qualifiche, all'estero, sono molto più rigorose di quanto purtroppo avvenga in Italia e questo è un ulteriore indice della grande qualità delle nostre imprese. Un altro punto di forza, non trascurabile, è anche la capacità delle nostre aziende di collaborare con le realtà locali creando lavoro e trasferendo capacità tecniche".* ■



Il mercato cresce, ma solo fuori dall'Italia

Negli ultimi sette anni il fatturato estero delle aziende di costruzione italiane, pari a oltre 7,4 miliardi di euro, è aumentato di due volte e mezzo

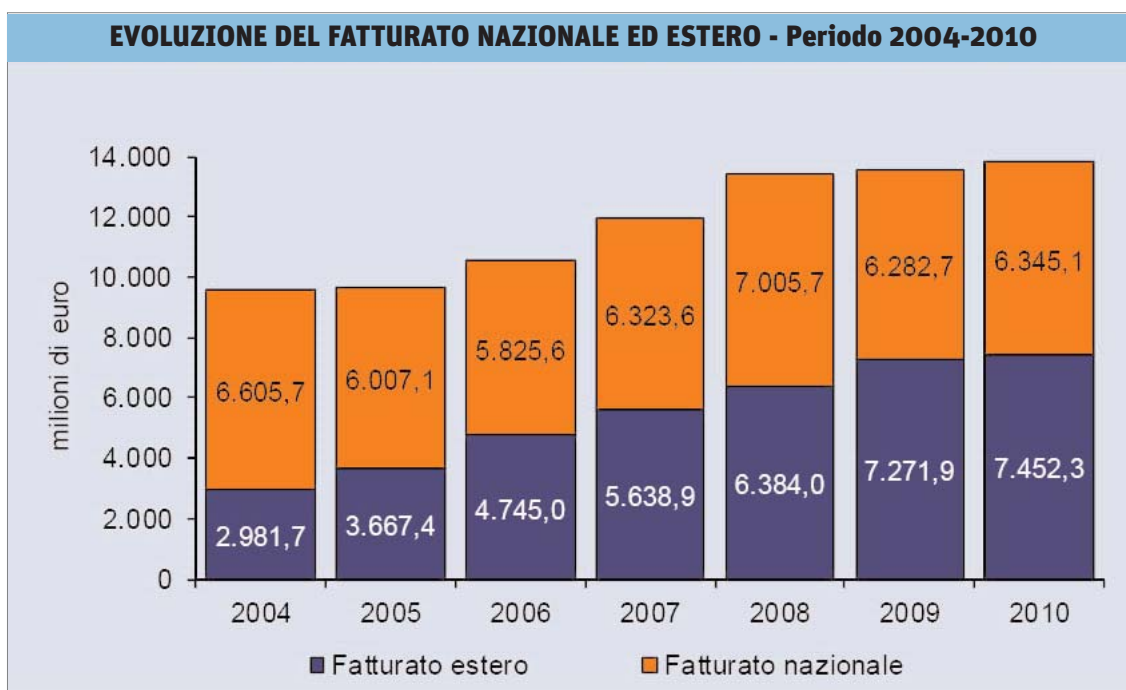
Nel corso degli ultimi sette anni, il fatturato estero delle aziende di costruzione italiane, pari a oltre 7,4 miliardi di euro, è aumentato di due volte e mezzo (150%) e ormai da due anni supera il fatturato italiano che invece, nello stesso periodo, è sceso in valore assoluto di 260 milioni di euro.

Il fatturato italiano ha subito anche forti oscillazioni dovute, principalmente, all'andamento del mercato delle infrastrutture nel nostro Paese oltre che alla crisi economica.

Il rallentamento della crescita all'estero nel 2010, rispetto agli anni precedenti, è probabilmente dovuto alla crisi internazionale.

Molti Paesi, infatti, dopo aver varato programmi ambiziosi di investimento, hanno dovuto fare i conti con un indebitamento che ha superato la soglia di tolleranza e la conseguenza è stata una revisione sostanziale nei piani.

Ma l'andamento dei nuovi ordini acquisiti indica anche che si dovrebbe trattare di un fenomeno congiunturale e che i mercati dove operano le nostre imprese continuano a essere caratterizzati da un trend positivo di medio-lungo termine. In questo contesto è possibile ipotizzare che nei prossimi anni la forbice tra la componente estera e quella italiana dell'industria delle costruzioni del nostro Paese si allarghi a vantaggio dell'estero. ▶▶



Fonte: Ance - Indagine 2011

La decisione di andare all'estero è stata anche la risposta delle imprese italiane alle difficoltà del mercato interno. Dove, alla stagnazione economica si aggiungono: gli effetti di un sistema di

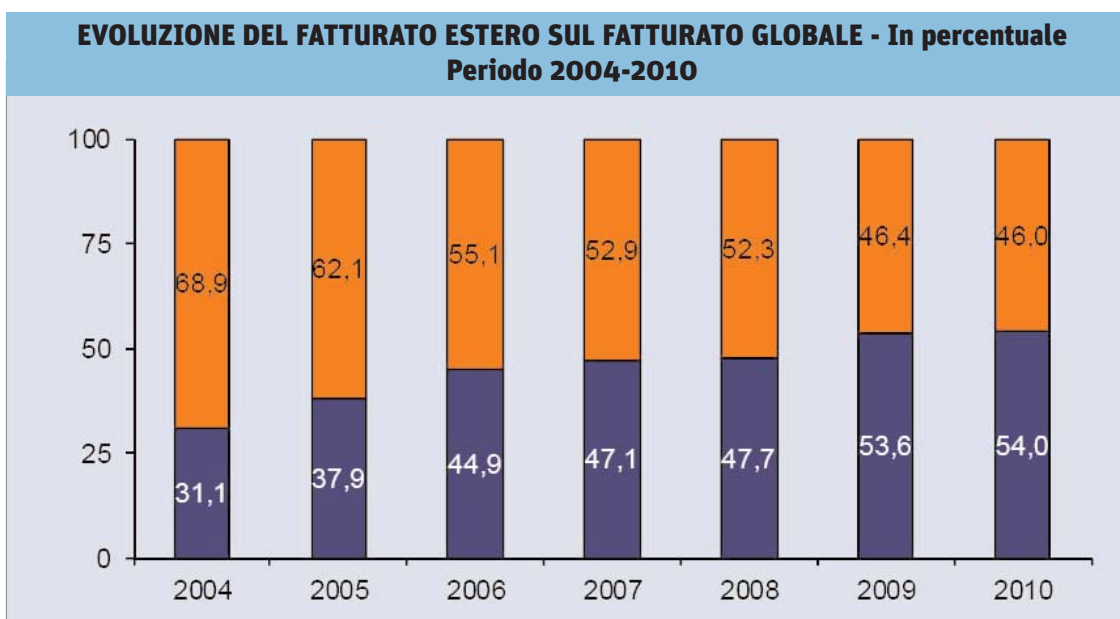
gare ai massimi ribassi, che non premia la qualità, i continui ricorsi che ritardano l'avvio delle opere e i frequenti ripensamenti della Pubblica Amministrazione.



Fonte: Ance - Indagine 2011

A questo si aggiungono le lentezze nei pagamenti e nella risoluzione dei contenziosi. I mercati esteri hanno invece caratteristiche diverse. Il livello di competizione è ugualmente elevato ma in genere il quadro normativo tende a valutare (e premiare) anche la qualità, e

questo va a vantaggio delle imprese migliori. Sotto questo profilo il Sistema Italia si colloca nelle primissime posizioni. Dal grafico seguente emerge, quindi, il crescente livello di internazionalizzazione dell'industria delle costruzioni italiane. ➤



Fonte: Ance - Indagine 2011

Nel 2004 il fatturato estero copriva meno di un terzo di quello globale, oggi supera ampiamente il 50%; e tutto questo è avvenuto nonostante la rivalutazione dell'euro sul dollaro che nel periodo ha progressivamente ridimensionato di almeno il 20% le attività estere denominate in dollari rispetto a quelle nazionali in euro.

L'aspetto più rilevante nel 2010 è stato il vero e proprio boom di commesse acquisite. Sono stati acquisiti infatti 250 nuovi

lavori per un controvalore di 18,5 miliardi di euro, di cui 12,3 miliardi di diretta competenza delle imprese italiane). La rapidità con cui mediamente si avviano i lavori all'estero fa ben sperare per i fatturati esteri delle aziende italiane nel 2011 e 2012. Complessivamente, sono attualmente impegnate in 629 lavori per un controvalore di circa 60 miliardi di euro, di cui 43,3 miliardi rappresentano la quota spettante alle imprese italiane.

DATI RIASSUNTIVI DELLA PRESENZA ITALIANA ALL'ESTERO

	Cantieri (N.ro)	Importo contrattuale (Mil. di euro)	Quota imprese italiane (Mil. di euro)	Quota imprese italiane (in % sul totale)	Importo medio (Mil. di euro)
	<i>numero</i>	<i>mil. di euro</i>	<i>mil. di euro</i>		<i>mil. di euro</i>
lavori					
nuove acquisizioni 2010	250	18.486,9	12.296,6	66,5	73,9
portafoglio preesistente al 2010	379	38.527,2	29.127,2	75,6	101,7
<i>lavori in corso non specificati (*)</i>		<i>2.180,8</i>	<i>1.951,1</i>	<i>89,5</i>	
totale lavori	629	59.194,9	43.374,9	73,3	
concessioni					
nuove concessioni acquisite nel 2010	5	6.696,9	2.494,1	37,2	
concessioni in corso preesistenti al 2010	12	18.481,8	6.628,2	35,9	
totale concessioni	17	25.178,7	9.122,4	36,2	1.481,1

(*) Lavori per i quali si dispone dei soli dati aggregati

Fonte: Ance - Indagine 2011



Le concessioni danno stabilità al reddito

A fine 2010 il valore nominale dei contratti di concessione in portafoglio ammontava a complessivi 25 miliardi di euro di cui oltre 9 miliardi di pertinenza delle imprese italiane. I settori in cui le imprese italiane si sono specializzate vanno dalle autostrade agli ospedali, dalle infrastrutture per la generazione e la distribuzione di energia elettrica alle reti idriche

Un aspetto rilevante del quadro complessivo è rappresentato anche dal numero di concessioni acquisite generalmente in partecipazione con altri partner, pubblici o privati, che ormai rappresentano una quota importante del business svolto fuori dall'Italia: a fine 2010, il valore nominale dei contratti di concessione in portafoglio ammontava a complessivi 25 miliardi di euro di cui oltre 9 miliardi di pertinenza delle imprese italiane.

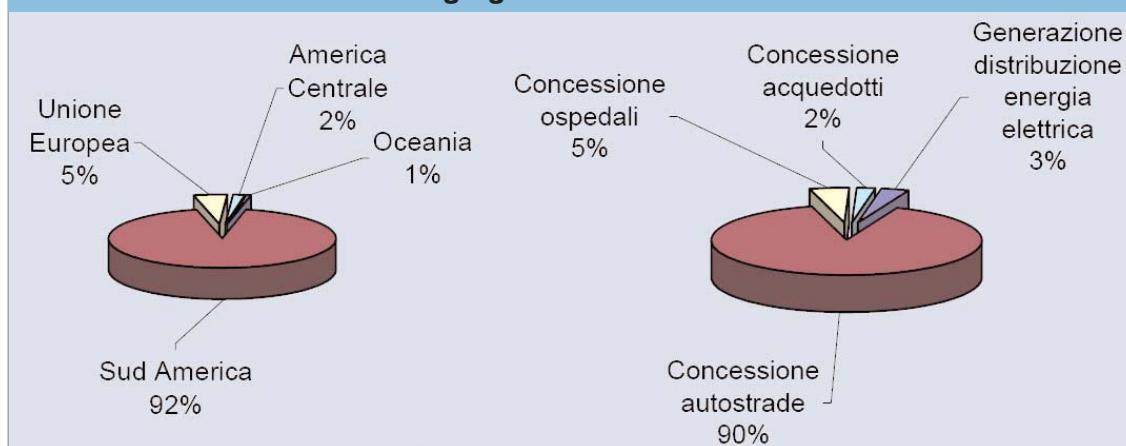
Si tratta di un aspetto importante, in quanto da un lato la disponibilità a partecipare al "rischio" economico relativo alle opere realizzate (generalmente con operazioni di project financing) consente alle nostre imprese di:

- partecipare a un numero maggiore di operazioni;

- acquisire margini di profitto generalmente superiori in fase di realizzazione delle opere;
- acquisire una quota di cash flow e redditi stabili nel tempo;
- acquisire esperienza e know how anche nella gestione delle opere realizzate.

I settori in cui le imprese italiane si sono specializzate sono diversi: le autostrade a pedaggio, i complessi ospedalieri, la generazione e la distribuzione di energia elettrica, le reti idriche. Nel 2010 sono stati acquisiti 5 nuovi contratti stipulati per un corrispettivo di circa 7 miliardi di euro. Analizzando la serie storica emerge che il portafoglio complessivo di concessioni è aumentato di circa tre volte tra il 2006 e il 2010 (da 13,6 a 39,2 miliardi di euro) mentre le nuove acquisizioni sono quasi raddoppiate (da 9 a 18 miliardi).

I CONTRATTI DI CONCESSIONE DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO Distribuzione geografica e settori d'investimento



Fonte: Ance - Indagine 2011

Presenti in tutto il mondo

Il contesto geografico in cui opera, all'estero, il sistema delle costruzioni italiano è estremamente vasto, consta infatti di 88 Paesi, di cui sette sono le *new entry* in portafoglio del 2010; si tratta di Danimarca, Lussemburgo, Montenegro, Lesotho, Malaysia, Australia e Bahrain.

Tra i Paesi in cui sono state acquisite nuove commesse nel 2010, spiccano l'Etiopia per quelli in via di Sviluppo, e Danimarca, Arabia Saudita, Australia e Malaysia, tra quelli in cui le imprese italiane si sono imposte in un contesto particolarmente competitivo, affrontando la concorrenza dei principali gruppi europei e mondiali. ►►

RIPARTIZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DEI LAVORI IN CORSO					
Cantieri Importo medio					
	<i>Cantieri</i>	<i>Importo</i>	<i>Importo medio</i>	<i>% n. totale cantieri</i>	<i>% su importo totale</i>
	<i>numero</i>	<i>milioni euro</i>	<i>milioni euro</i>	<i>sul totale complessivo</i>	<i>sul totale complessivo</i>
Unione Europea	98	6.265,8	63,9	15,6	11,1
Europa extra UE	39	5.392,0	138,3	6,2	9,6
Nord Africa	153	7.495,0	49,0	24,3	13,3
Africa Sub-Sahariana	86	9.321,1	108,4	13,7	16,5
Asia	67	2.589,1	38,6	10,7	4,6
Medio Oriente	73	6.478,5	88,7	11,6	11,5
Nord America	29	1.134,7	39,1	4,6	2,0
Centro America	27	2.934,4	108,7	4,3	5,2
Sud America	55	13.886,6	252,5	8,7	24,6
Oceania	2	919,9	460,0	0,3	1,6
Totale	629	56.417,1	89,7	100,0	100,0
Totale generale lavori in corso		59.194,9			

Fonte: Ance - Indagine 2011

PRINCIPALI PAESI IN CUI SONO STATE ACQUISITE COMMESSE			
NUOVE ACQUISIZIONI 2010		TOTALE GENERALE DELLE COMMESSE IN CORSO	
<i>Portafoglio in milioni di euro</i>		<i>Portafoglio in milioni di euro</i>	
1 Etiopia	3.336,2	1 Venezuela	9.680,9
2 Venezuela	1.836,6	2 Etiopia	5.274,7
3 Libia	1.663,6	3 Algeria	4.196,9
4 Colombia	1.503,7	4 Svizzera	3.316,9
5 Danimarca	1.497,2	5 Libia	2.858,0
6 Arabia Saudita	1.013,5	6 Panama	1.963,4
7 Australia	919,9	7 Emirati Arabi Uniti	1.901,6
8 Algeria	876,1	8 Colombia	1.854,6
9 Kuwait	634,2	9 Qatar	1.767,4
10 Malaysia	517,6	10 Argentina	1.629,1
Totale primi 10 mercati 2010	13.798,7	Totale principali 10 mercati	34.443,4
Totale nuove acquisizioni 2010	18.486,9	Totale lavori in corso	59.194,8

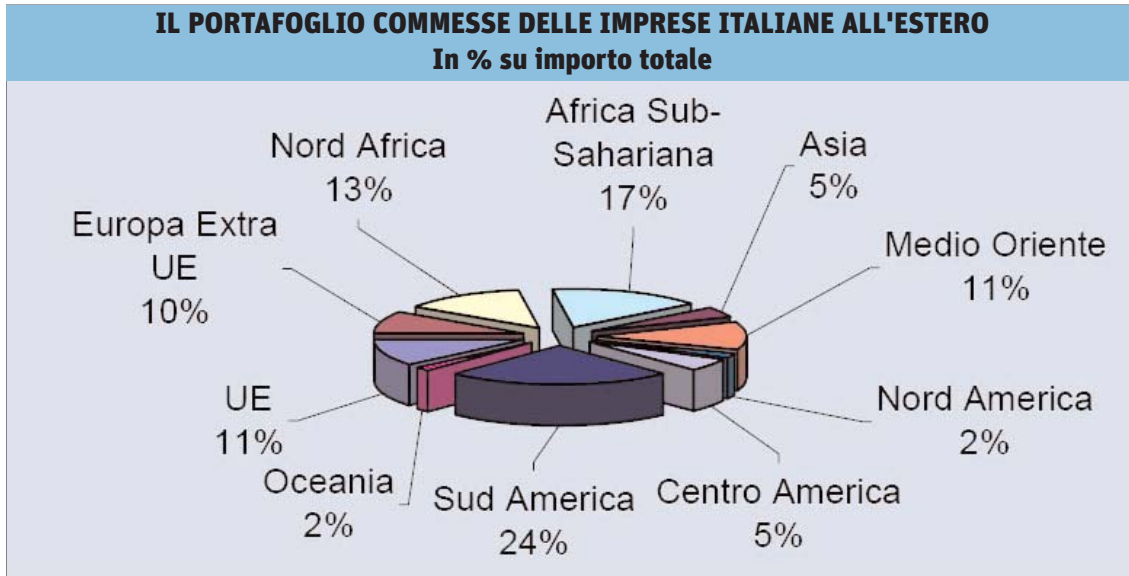
Fonte: Ance - Indagine 2011

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

Per quanto riguarda la ripartizione del portafoglio commesse globale, il Sud America, continua a essere il principale mercato di riferimento.

Rilevante anche il peso dell'Africa Sub-Sahariana, che rappresenta da sola il 17% del totale, dove la quota

italiana è aumentata grazie a importanti commesse acquisite proprio nel 2010. Il peso del Nord Africa, dell'Unione Europea, dell'Europa Extra UE e del Medio Oriente è molto simile (tra il 10 ed il 13%). In crescita la presenza in Asia e in Oceania. ►►



Fonte: Ance - Indagine 2011

LA PRESENZA DELLE IMPRESE ITALIANE PER AREA GEOGRAFICA (classi di fatturato)

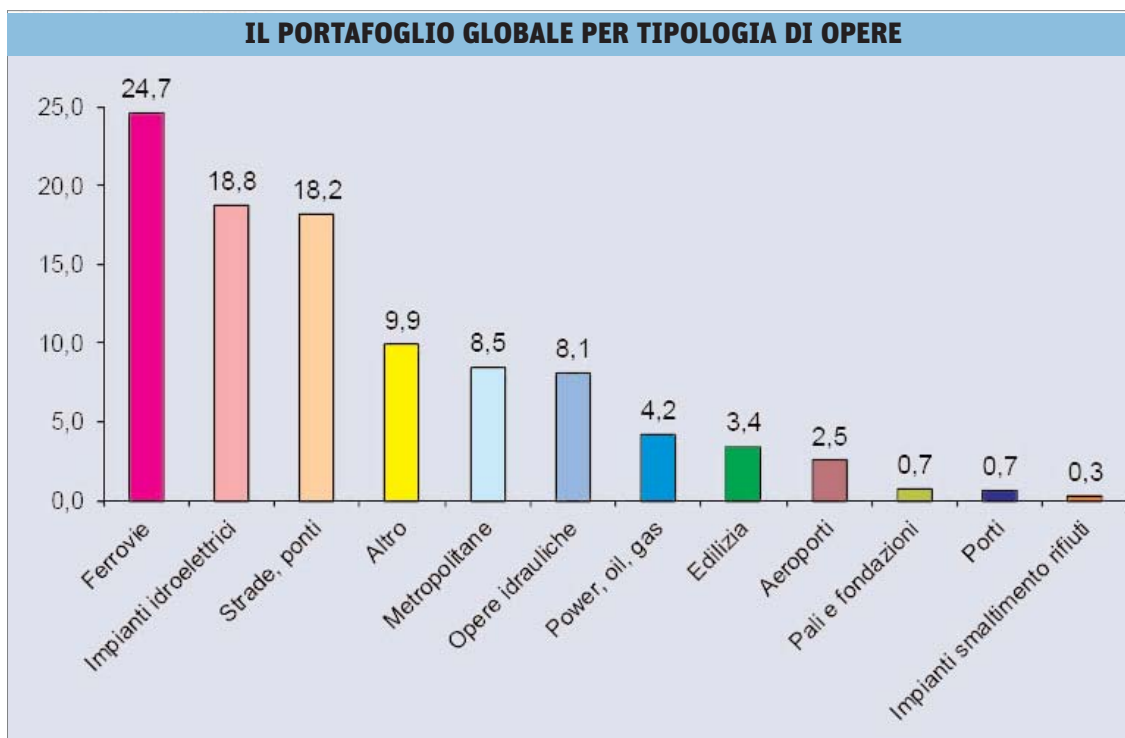
Classi di fatturato (in mil. di euro)

Aree geografiche	Classi di fatturato (in mil. di euro)				
	fino a 50	51-100	101-250	251-500	oltre 500
UE	✓	✓	✓	✓	✓
Extra UE	✓	✓	✓	✓	✓
Nord Africa	✓	✓	✓	✓	✓
Africa Sub-Sahariana	✓	✓	✓	✓	✓
Asia	✓	✓	✓	✓	✓
Medio Oriente	✓	✓	✓	✓	✓
Nord America	✓	✓	✓	✓	✓
Centro America	✓	✓	✓	✓	✓
Sud America	✓	✓	✓	✓	✓
Oceania	✓	✓	✓	✓	✓
Totale aree geografiche	9	3	8	10	10

Fonte: Ance - Indagine 2011

Un aspetto positivo è anche la diversificazione del portafoglio: complessivamente la ripartizione geografica appare molto più equilibrata rispetto ad alcuni anni fa e questo anche per le imprese di dimensione limitata. L'unica classe d'im-

presa che ha un raggio d'azione più contenuto è quella delle aziende medio-piccole (fatturato compreso tra i 51 ed i 100 milioni). Le imprese di dimensioni più grandi sono presenti in tutte le zone del mondo.



Fonte: Ance - Indagine 2011

LE COMMESSE ALL'ESTERO PER TIPOLOGIA DI OPERE

Tipologie di opere	Totale lavori in corso				
	cantieri num	Importo totale mil di euro	Importo medio mil euro	% sul totale	
				num	Importo
Aeroporti	8	1.430,5	178,8	1,3	2,5
Edilizia	64	1.926,0	30,1	10,2	3,4
Ferrovie	36	13.909,1	386,4	5,7	24,7
Impianti idroelettrici	41	10.589,9	258,3	6,5	18,8
Impianti smaltimento rifiuti	4	155,2	38,8	0,6	0,3
Metropolitane	22	4.784,6	217,5	3,5	8,5
Opere idrauliche	33	4.592,0	139,2	5,2	8,1
Pali e fondazioni	69	423,1	6,1	11,0	0,7
Power, oil, gas	149	2.378,2	16,0	23,7	4,2
Strade, ponti	126	10.255,9	81,4	20,0	18,2
Altro	58	5.584,3	96,3	9,2	9,9
Stabilimenti manifatturieri	1	0,8	0,8	0,2	0,0
Processi industriali	2	3,4	1,7	0,3	0,0
Porti	15	382,2	25,5	2,4	0,7
Telecomunicazioni	1	1,8	1,8	0,2	0,0
Totale	629	56.417,1	89,7	100,0	100,0
Totale generale lavori in corso		59.194,9			

Fonte: Ance - Indagine 2011

Per quanto riguarda la ripartizione per tipologia di opere, le infrastrutture (reti ferroviarie e stradali, opere idrauliche, impianti idroelettrici, aeroporti, metropolitane) rimangono il core business delle imprese che lavorano all'estero. L'edilizia, nelle sue componenti residenziali e non, pur essendo un settore attraente mantiene un peso quasi marginale che nel 2010 è ulteriormente diminuito. La realizzazione di reti ferroviarie rimane la tipologia di lavoro più comune

ma, rispetto al 2009, il suo peso è in diminuzione. Cresce invece l'importo complessivo relativo alla costruzione di impianti idroelettrici e di reti stradali. Considerando non il valore, bensì il numero delle commesse, gli interventi nel campo energetico (power, oil, gas) costituiscono circa un quarto del totale (149 su 629 interventi). Le commesse nel campo delle infrastrutture stradali sono 126, ovvero il 20%, quelli nei pali e nelle fondazioni 69 (11%). ■



Anche le piccole imprese escono dai confini nazionali

Il rapporto ANCE, oltre a esaminare il quadro complessivo, cerca anche di individuare l'incidenza dei problemi dimensionali sull'andamento del settore. È noto infatti che il Sistema Italia, rispetto ad altri Paesi, è caratterizzato in questo settore da imprese di dimensioni mediamente più contenute.

In effetti il problema dimensionale esiste: dai dati del 2010 emerge che la classe di imprese con un fatturato fino a 50 milioni ha subito un netto calo di fatturato all'estero (-38,5%) che si accompagna anche ad una diminuzione del fatturato italiano. Nelle altre classi di fatturato, l'andamento dei lavori all'estero ha consentito di compensare, in genere, il calo di fatturato in Italia.

È da sottolineare che, su cinque classi di fatturato, ben quattro hanno accusato un calo nel fatturato prodotto in Italia. Hanno fatto eccezione solo le imprese medio grandi con un valore della produzione compreso tra 250 e 500 milioni. Complessivamente su 42 imprese censite dall'indagine ANCE, 18 hanno conseguito una diminuzione del fatturato all'estero nel 2010.

Di queste ultime, però, 13 hanno acquisito nello stesso anno nuove commesse all'estero per valori considerevoli. Segno questo, che il risultato negativo è stato prevalentemente un problema congiunturale.

Estendendo comunque il campo di osservazione - come è giusto per un settore che opera su cicli lunghi, come quello delle costruzioni - agli anni compresi tra il 2004 e il 2010, si evince che l'attività estera è stata per tutti il principale driver di crescita.

In aggregato, la classe 101-250 e quella 250-500 sono quelle che sono riuscite meglio di tutte ad abbinare una crescita sostenuta del mercato interno e estero. Nella classe che racchiude le maggiori imprese italiane (oltre 500

DINAMICA DEL FATTURATO NEL 2010 - In percentuale

Classi di fatturato	Valore Prod. Globale	Val. Prod. Naz.	Val. Prod. Estero
fino a 50	-18,5	-13,9	-38,5
51-100	1,8	-3,2	17,0
101-250	10,3	-4,2	21,0
251-500	13,5	12,4	14,9
oltre 500	-1,3	-0,9	-1,6
Totale	1,8	1,0	2,5

Fonte: Ance - Indagine 2011

CONFRONTO TRA LE DINAMICHE DI CRESCITA DEL FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO PER DIMENSIONE D'IMPRESA - Periodo 2004-2010

Classi di fatturato	Var. % fatt. globale	Var. % fatt. nazionale	Var. % fatt. estero
fino a 50	13,7	4,2	153,0
51-100	23,2	-9,3	1.254,4
101-250	88,0	10,6	219,0
251-500	88,9	79,1	103,6
oltre 500	33,2	-19,9	149,4
Totale	43,9	-3,9	149,9

Fonte: Ance - Indagine 2011

milioni di fatturato) invece, un forte sviluppo del fatturato estero (+149%) è coinciso con una diminuzione del 20% del fatturato prodotto in Italia.

La presenza delle aziende italiane negli anni è diventata anche più strutturata. In base alle informazioni desunte dall'indagine Ance 2010, 18 imprese del campione hanno costituito società estere controllate direttamente dall'Italia.

La decisione di creare una newco in un Paese straniero è una scelta strategica importante perché testimonia il radicamento nel mercato di riferimento e la volontà di continuare ad investire. ►

In taluni casi i Gruppi hanno scelto di creare partnership con soci locali, in altri sono state sviluppate cordate con soci italiani. Infine, alcune aziende hanno deciso di compiere acquisizioni dirette di imprese locali, una strategia questa, tipica dei maggiori competitor stranieri, con particolare riguardo a quelle tedesche. Da rilevare che questo fenomeno

è trasversale a quasi tutte le classi dimensionali di impresa. Senza dubbio, i gruppi più grandi hanno strutture maggiormente complesse, con ramificazioni importanti. Ci sono, però, già alcune piccole e medie imprese che hanno creato "teste di ponte" in alcuni mercati, segno della volontà di rimanere ad investire a lungo in queste realtà. ■

Classifica delle prime 30 imprese italiane all'estero

Rank 2010	Impresa	Produzione estero 2010	Produzione globale 2010	Valore nuovi contratti 2010
1	Impregilo	1.611,5	2.062,3	4.766,8
2	Astaldi	1.144,1	2.044,8	1.547,7
3	Salini Costruttori	725,6	1.122,8	6.304,8
4	Bonatti	600,8	823,1	504,6
5	Ghella	506,5	621,5	1.869,3
6	Rizzani de Eccher	412,4	484,6	836,3
7	CMC	401,9	806,0	349,0
8	Trevi	332,2	424,9	233,4
9	Bentini	300,0	326,0	199,0
10	Pizzarotti	208,2	954,9	2,0
11	Condotte	195,0	741,3	99,6
12	Ghizzoni	179,0	242,2	6,8
13	Sicim	158,4	164,3	150,8
14	Renco	156,0	240,0	60,0
15	Seli	133,3	177,5	535,2
16	Inso	69,2	171,4	183,2
17	Ferretti Int.	67,3	87,4	2,2
18	G.L. Fincosit	46,3	416,1	0,0
19	Maltauro	41,2	403,6	901,6
20	Valdadige	37,9	88,7	0,0
21	Vipp	21,0	63,4	31,4
22	Claudio Salini	18,7	255,7	32,1
23	Matarrese	18,1	89,2	0,0
24	Salcef	14,0	131,0	50,0
25	Impresa	7,8	364,3	0,0
26	Edilmac	7,4	21,9	8,5
27	Conicos	6,2	6,2	0,0
28	Vidoni	5,5	39,0	0,0
29	Ferretti Spa	5,5	18,2	2,1
30	SEA	4,6	30,6	14,7

Fonte: Ance - Indagine 2011